

→ **Il nastro di Arcore** Il legale del premier rifiuta di testimoniare. E dal 2006 segue il caso Favata
→ **L'onorevole-avvocato** spiega che Raffaelli ha offerto «consulenza» per la legge sugli ascolti

Le fughe di Ghedini e la consulenza Raffaelli

L'inchiesta sul file audio Fassino-Consorte consegnato a Berlusconi nonostante fosse segreto e poi pubblicato su Il Giornale. Nell'ordinanza il gip sottolinea i rifiuti di Ghedini a testimoniare

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

In tutto l'affaire Favata-file audio con intercettazione Fassino-Consorte-Arcore e Presidente del Consiglio, un ruolo di primo piano se lo conquista l'onorevole avvocato *mavalà* Niccolò Ghedini. Che si scopre sempre di più ombra e quasi *tutor* di Silvio Berlusconi e della di lui famiglia. Nelle 75 pagine dell'ordinanza che ha portato in carcere l'imprenditore Fabrizio Favata per estorsione, il gip Bruno Giordano contesta a Ghedini comportamenti non congrui. E sottolinea che Ghedini aveva stretto un rapporto di consulenza con Roberto Raffaelli per avere consigli e suggerimenti sulla legge sulle intercettazioni oggi in discussione al Senato.

Breve cronistoria. Raffaelli, titolare Rcs, la società incaricata dalla procura di Milano di fare le intercettazioni, è colui che il 24 dicembre 2005 consegna al premier Berlusconi e al fratello Paolo in un incontro ad Arcore la pen drive con dentro il file audio del colloquio Fassino-Consorte, «abbiamo una banca». Conversazione ancora segreta e neppure trascritta. Conversazione che il 28 dicembre comincia ad essere invece pubblicata a stralci su Il Giornale segnando il voto politico dell'aprile 2006.

Il gip dedica un intero capitolo a «I rapporti intercorsi tra Petessi, Raffaelli e Favata e lo studio dell'avv. on. Nicolò Ghedini». E indugia a lungo sul fatto che Ghedini ha sempre accampato scuse per non essere sentito come teste in

procura su questa storia. Non certo una novità. Anzi, un marchio di fabbrica: Ghedini non ha mai fatto deporre Berlusconi in altre e più delicate questioni; figuriamoci se va proprio lui a farsi interrogare come teste in una faccenda di sicuro molto scivolosa. Vale qui la pena ricordare che Favata, in difficoltà economiche, si è rivolto più volte in questi anni allo studio Ghedini per avere soldi, la ricompensa che gli avevano promesso a suo tempo, dopo la consegna di quella pen drive, Silvio e Paolo Berlusconi. Lo studio Ghedini non ha mai accettato la richiesta. Ma Favata ha registrato, di nascosto, alcuni di questi colloqui e li ha consegnati al pm Meroni.

I COLLOQUI CONSEGNA TI AL PM

E' importante seguire la date. Il 21 dicembre 2009 Ghedini è convocato in procura a Milano. «Riferisce informalmente alcune circostanze inerenti la vicenda oggetto di questo procedimento ma si rifiuta di met-

REAZIONI

Migliavacca (Pd): intercettazioni illegali campagna indegna

«Gli atti giudiziari che hanno portato all'arresto di Favata e che oggi sono ripresi con grande evidenza, gettano nuova luce su uno dei casi più clamorosi e gravi di questi ultimi anni: la pubblicazione di intercettazioni illegali, mai neppure trascritte nè utilizzate dai magistrati, delle conversazioni tra Consorte e Fassino. Su quella telefonata il giornale di famiglia di Berlusconi ha innestato una campagna diffamatoria e giocato a colpire il leader del maggiore partito dell'opposizione di allora, per di più alla vigilia di un voto politico». Lo afferma Maurizio Migliavacca, coordinatore della segreteria del Pd.



Foto Ansa

Niccolò Ghedini deputato, avvocato e consigliere del premier Silvio Berlusconi